

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

752.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	94339, 94371	VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS)	94343
Missioni vevoli nella seduta del 23 gennaio 1992	94376	Disegni di legge:	
Per l'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa:		(Approvazione in Commissione)	94376
PRESIDENTE	94339, 94340, 94341, 94342, 94343, 94344	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	94371
CAMPAGNOLI MARIO (gruppo DC)	94341	(Trasmissione dal Senato)	94376
DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano)	94341, 94342, 94343	Disegni di legge di conversione:	
SCALIA MASSIMO (gruppo verde)	94339, 94340	(Autorizzazione di relazione orale)	94339, 94371
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	94342, 94343	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo)	94340	S. 1935 — Autonomia delle università e degli enti di ricerca (<i>approvato dal Senato</i>) (5460) e della concorrente	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

PAG.	PAG.
proposta di legge: ANDREOLI ed altri (1120).	BASSANINI FRANCO (gruppo sinistra indipendente) 94349
PRESIDENTE . . 94352, 94356, 94357, 94358, 94359, 94360, 94361, 94363, 94364, 94365, 94366, 94367, 94368, 94369, 94370, 94371, 94372, 94373, 94374	DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano) 94344
BRUNI GIOVANNI (gruppo repubblicano) 94357	LANZINGER GIANNI (gruppo verde) 94348
BUONOCORE VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 94356, 94369, 94372	MATULLI GIUSEPPE (gruppo DC) 94352
CARRUS NINO (gruppo DC) 94373	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 94350, 94351
FAGNI EDDA (gruppo DP-comunisti) . . 94358, 94364, 94372	SCALIA MASSIMO (gruppo verde) 94345
GELLI BIANCA (gruppo comunista-PDS) 94365	SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 94345
GUERZONI LUCIANO (gruppo sinistra indipendente) 94361	TAMINO GIANNI (gruppo verde) 94346
LUCENTI GIUSEPPE (gruppo comunista-PDS) 94373	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 94347
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo verde) 94359	TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) 94345, 94350, 94351
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 94358, 94359, 94361, 94364	VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS) 94346, 94347
RUBERTI ANTONIO, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> 94356, 94369, 94372	Interpellanza e interrogazioni:
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo DP-comunisti) 94368, 94369	(Annunzio) 94379
SCALIA MASSIMO (gruppo verde) 94356, 94365	Approvazione in Commissione di un documento a norma dell'articolo 127 del regolamento 94378
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 94365, 94372, 94373	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
SOAVE SERGIO (gruppo comunista-PDS) 94370	(Annunzio) 94378
TADDEI MARIA (gruppo comunista-PDS) 94367, 94372	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
TAGLIABUE GIANFRANCO (gruppo DP-comunisti) 94367	(Comunicazione) 94379
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) 94356, 94357	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 94379
Proposte di legge:	Sull'ordine dei lavori:
(Annunzio) 94376	PRESIDENTE 94352
(Approvazione in Commissione) 94376	Votazioni nominali: . . . 94360, 94361, 94363, 94365, 94366, 94367, 94369, 94370, 94372
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 94371	Ordine del giorno della seduta di domani 94374
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 94374	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 94344	
PRESIDENTE . . 94344, 94345, 94346, 94347, 94348, 94349, 94350, 94351, 94352	

La seduta comincia alle 9,30.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, 2 comma, del regolamento, i deputati De Luca, D'Onofrio, Fincato, Follena, Gabbuggiani, Melillo, Rebullà, Sorice e Sterpa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 418, recante modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti di magistrati ordinari». (6258).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Per l'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa:

Disegno di legge di iniziativa popolare e proposte di legge di iniziativa dei deputati FIANDROTTI ed altri; FIANDROTTI ed altri; LODIGIANI; GROSSO e PROCACCI; MARTINAZZOLI ed altri; MARTELLI ed altri; MINUCCI ed altri; DIGLIO ed altri; ANIASI ed altri; SCOTTI VINCENZO ed altri; BASSANINI e TESTA ENRICO; BERSELLI ed altri: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» *(già approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato con l'unificazione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Boato ed altri; Serri e Cascia; Berlinguer ed altri e Scevarolli ed altri)* — (61-626-745-1832-3185-3669-3721-3874-4143-4271-4402-4467-4577/B) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, siamo contrari all'assegnazione del provvedimento sulla caccia alla Commissione agricoltura in sede legislativa.

Già in fase di approvazione di questo progetto di legge alla Camera noi votammo contro. Nel corso, poi, del lungo *iter* al Senato, durante il quale abbiamo tentato di avviare un confronto con tutti i gruppi, il testo è stato notevolmente peggiorato. Segnalo in particolare la questione dei parchi regionali: si consente, infatti, alle regioni, in un regime transitorio fino al 1995, di estendere la caccia anche ai parchi regionali. Segnalo inoltre la cancellazione di due specie che la Camera aveva incluso tra quelle non cacciabili, il fringuello e la peppola.

A fronte di questo ulteriore peggioramento del provvedimento approvato dal Senato, le associazioni ambientaliste, e segnatamente quelle protezioniste nei confronti della fauna avicola, hanno scritto ai presidenti di tutte le Commissioni ed a tutti i gruppi parlamentari, sottolineando come tale peggioramento renda una legge già di per sé cattiva del tutto inaccettabile.

Sulla base di queste motivazioni ci opponiamo all'assegnazione del provvedimento in Commissione in sede legislativa. Già ieri, in Conferenza dei presidenti di gruppo, abbiamo fatto presente alla Presidente della Camera come l'idea di stivare in continuazione provvedimenti nelle Commissioni in sede legislativa ricordi l'allevamento delle oche, che vengono ingozzate per ottenere un ottimo fegato d'oca. Questa però non è una metodologia accettabile per ciò che riguarda la produzione legislativa.

La Presidente Iotti ha tuttavia affermato che, a suo avviso, tutto procede secondo un rito ed una frequenza assolutamente normali. A me sembra però che anche questa mattina si sia di fronte alla riprova del contrario, con la richiesta di assegnazione in sede legislativa di provvedimenti importanti, quale quello sulla caccia. Dico ciò anche per quei colleghi che ieri in Conferenza dei presidenti di gruppo sostenevano che i lavori delle Commissioni erano normali e che le Commissioni stesse non risulterebbero so-

vraccariche di richieste di esame in sede legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, vorrei farle presente che quella in esame questa mattina è la sola proposta della Presidenza di assegnazione in sede legislativa di provvedimenti. Le successive sono richieste di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, avanzate ai sensi del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento dalle Commissioni competenti.

Fatta questa precisazione, avverto che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Scalia darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, appoggio l'opposizione dell'onorevole Scalia, perchè anche il gruppo federalista europeo è contrario all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento sulla caccia.

La posizione del mio gruppo tuttavia è leggermente diversa nel merito da quella dei colleghi verdi, ma nel metodo è identica. Riteniamo cioè che siamo di fronte ad un provvedimento molto importante, del cui esame il Parlamento si è occupato nelle ultime tre legislature.

Il testo che ci perviene dal Senato può essere valutato in maniera diversa. Io rivendico la posizione del mio gruppo, che è sostanzialmente antiproibizionistica anche in materia di caccia. Noi siamo antiproibizionisti, quindi non ci piacciono le sfumature che in qualche modo configurino atteggiamenti proibizionistici.

Tuttavia, siccome riteniamo che questa materia sia estremamente delicata ed abbia a che fare con la concezione generale che si ha della vita, della natura, del rapporto uomo-ambiente, pensiamo che il provvedimento non possa essere delegato alla competenza tecnica di una Commissione. Siamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

di fronte ad un provvedimento che deve essere affrontato e discusso in Assemblea poichè riguarda la cultura e i convincimenti profondi che ognuno di noi ha, e può anche comportare diversità di valutazione e di sensibilità tra i gruppi e addirittura all'interno di uno stesso gruppo.

Al di là del rituale che stiamo celebrando, il gruppo verde, i federalisti europei ed anche i repubblicani si oppongono al fatto che negli ultimi giorni — ormai possiamo dire nelle ultime ore — della X legislatura si facciano passare in fretta e furia nelle Commissioni in sede legislativa provvedimenti che invece meritano l'attenzione dell'Assemblea.

Voglio rivolgere un esplicito appello ai colleghi del gruppo del PDS, che sono presenti in numero consistente sia in quest'aula sia in Commissione, affinché ci diano una mano ad impedire questo scippo del diritto dell'Assemblea di discutere ed approvare i provvedimenti importanti. Chiediamo ai colleghi del PDS di non consentire deroghe rispetto ad uno stile di comportamento proprio di tutti i partiti che intendono operare con il massimo della trasparenza. È una pessima abitudine quella di mettersi d'accordo con la maggioranza: io lascio una legislativa a te e tu ne lasci una a me, perchè dobbiamo portare avanti le nostre campagne elettorali nei rispettivi collegi! Questo consociativismo non dovrebbe sussistere nel momento delicato che stiamo vivendo, cioè nelle ultime ore della legislatura.

Rivolgo quindi un caldo appello ai colleghi del gruppo comunista-PDS affinché si associno ai verdi, ai federalisti europei, ai repubblicani e a quant'altri sono contrari all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento sulla caccia.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Del Pennino, perchè a favore è già intervenuto l'onorevole Tessari.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Del Pennino, le darò la parola per richiamo al regolamento dopo che si sarà deciso in ordine alla proposta di assegnazione in sede legislativa.

ANTONIO DEL PENNINO. Il mio richiamo al regolamento riguarda il fatto che, a mio avviso, la prassi che lei ha introdotto di dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro non è corretta. Mi consenta di fare un richiamo al regolamento. Potrà poi anche respingerlo, ma lo deve fare prima di mettere in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La invito a leggere l'articolo 92 del regolamento; vedrà che ho pienamente rispettato il regolamento!

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente, la prego di dare lettura dell'articolo 92 del regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Del Pennino, non intendo applicare la norma dell'articolo 45 del regolamento, che consente al Presidente di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo, né intendo permettere che qualcuno prenda in giro la Presidenza con un *escamotage* per parlare comunque su tale questione!

ANTONIO DEL PENNINO. Le chiedo di applicare l'articolo 92 del regolamento!

PRESIDENTE. Potrà fare le sue osservazioni di carattere regolamentare dopo, ed io sarò pronto a darle ogni spiegazione!

MARIO CAMPAGNOLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CAMPAGNOLI. Signor Presidente, voglio brevemente spiegare i motivi per i quali sono favorevole all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento sulla caccia.

Siamo finalmente riusciti a predisporre una normativa abbastanza moderna, che recepisce le direttive comunitarie e pone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

l'esercizio venatorio in linea con la situazione europea. Credo quindi che perdere l'occasione che abbiamo di fronte sarebbe veramente un peccato, e significherebbe disattendere grandi aspettative dell'ambiente venatorio, dello stesso mondo ambientalista, di quanti svolgono il giusto sport della caccia, ed anche del mondo agricolo.

Ritengo che la normativa in questione debba essere approvata, anche se nessuno si illude che si tratti di un provvedimento perfetto: potremo eventualmente correggerlo nella prossima legislatura.

Sull'argomento si è svolto un ampio dibattito in Commissione, nel quale sono emerse le posizioni, diverse dalle nostre, dei verdi e degli ambientalisti. Dal momento che anche in Assemblea vi è stata una lunga discussione, credo che mancheremmo al nostro dovere di legislatori se non regolamentassimo questo sport, soprattutto in relazione ai suoi rapporti con l'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Servello, perchè sono già intervenuti un oratore contro ed uno a favore.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Le darò la parola per richiamo al regolamento dopo che sarà stata definita la questione di cui stiamo discutendo, onorevole Del Pennino.

ANTONIO DEL PENNINO. La precisazione che voglio fare riguarda tale questione, Presidente!

PRESIDENTE. Lei può anche contestare la Presidenza, sostenendo che non applica correttamente il regolamento...

ANTONIO DEL PENNINO. Come fa a verificare se esista il quorum di un decimo richiesto per l'opposizione?

PRESIDENTE. Onorevole Del Pennino,

lei è presente in questa Camera da quando vi sono entrato io, probabilmente anche da prima.

Sa quindi perfettamente che non si possono ricavare dalle pieghe del regolamento *escamotages* per esorbitare dalle sue previsioni. Il regolamento prevede all'articolo 92 che, in caso di assegnazione di progetti di legge in sede legislativa, se vi è opposizione, la Camera, sentiti un oratore contro ed uno a favore, vota per alzata di mano, peraltro perfettamente in conformità con quanto prevede l'articolo 41 del regolamento.

ANTONIO DEL PENNINO. Vuole leggere anche la parte successiva?

PRESIDENTE. Mi riferisco alla prima parte del comma 1 dell'articolo 92, e so perfettamente cosa si intenda dire, perchè l'esperienza mi consente anche questo. Lei probabilmente intende rilevare che questo progetto di legge riguarda una questione di carattere generale e che ha una...

ANTONIO DEL PENNINO. No, Presidente; la invito a leggere la parte successiva, e cioè il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, secondo cui «alla votazione non si fa luogo e il progetto è assegnato in sede referente se l'opposizione è fatta dal Governo o da un decimo dei componenti la Camera».

PRESIDENTE. Ritengo fondato il suo richiamo, onorevole del Pennino. E la questione cambia aspetto se è relativa all'opposizione di un decimo dei componenti la Camera.

Il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 92 così recita: «Alla votazione non si fa luogo e il progetto è assegnato in sede referente se l'opposizione è fatta dal Governo o da un decimo dei componenti la Camera». A questo punto posso attenermi al disposto del regolamento a condizione che siano presentate immediatamente alla Presidenza (e la cosa mi pare improbabile) le firme di un decimo dei componenti l'Assemblea, oppure che si esprimano contro uno o più presidenti di gruppo che, separatamente o congiuntamente, risultino di pari consistenza numerica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

ANTONIO DEL PENNINO. Io infatti, Presidente, desidero esprimermi contro, come già ha fatto il collega Scalia e credo farà il collega Servello.

Chiedo pertanto che i gruppi siano messi in condizione di esprimersi, perché possa essere registrata un'opposizione del dieci per cento dei componenti la Camera.

PRESIDENTE. D'accordo. Lei a questo punto intende esprimersi contro la proposta di assegnazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Sì, intendo esprimermi contro la proposta di assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare contro la proposta di assegnazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Quella che si sta esercitando può sembrare un'azione puramente ostruzionistica. La realtà è che esiste una pressione — che mi sembra eccessiva — per dar luogo ad una determinata decisione senza nemmeno ascoltare le motivazioni contrarie.

Non vi è una contrarietà di fondo alla riforma in generale; vi è una riserva, molto consistente, sulle procedure che si stanno adottando da parte dell'Assemblea e — se me lo consente — da parte della Presidenza.

Ieri, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato affrontato il tema dell'ingolfamento dei lavori, non tanto in Assemblea quanto nelle Commissioni, con una serie di richieste urgenti, settoriali, che assumono le caratteristiche di manifesti prelettorali.

Pertanto, al di là del merito — sul quale discuteremo — riteniamo che questa legge di riforma richieda un dibattito in Assemblea, *coram populo*, non ai margini delle riunioni di questa o di quella Commissione.

Per tali ragioni, allo stato ci opponiamo all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa alla Commissione competente.

Le considerazioni che ho fatto riguardano

questa come altre similari proposte. Siamo infatti di fronte a un metodo di legiferare che, a mio avviso, ha tutte le caratteristiche di una strumentalizzazione di carattere prelettorale. E mi meraviglia molto che vi sia qualche grosso gruppo in quest'aula che non abbia inteso che cosa si stia verificando in questi giorni, e che cosa si tenti di fare nelle prossime ore in questa Camera, espropriando l'Assemblea di una serie di provvedimenti di alto rilievo, di grande dimensione come è, appunto, la riforma della caccia.

Sono queste — ripeto — le ragioni per cui noi preferiremmo un dibattito in aula...

PAOLO CRISTONI. Sono tre anni che se ne discute! Ma cosa dici? Siamo in terza lettura!

FRANCESCO SERVELLO. ...salvo che, dopo il dibattito di carattere generale, si possa anche accedere ad altre soluzioni, ove la maggioranza si dimostri disposta a modificare alcune parti del provvedimento come è stato chiesto dai nostri rappresentanti al Senato, che purtroppo hanno avuto scarsa fortuna.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, prescindendo dal merito del dibattito che si è svolto stamane sull'opportunità o meno dell'assegnazione in sede legislativa, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione un problema regolamentare.

La seconda parte del primo comma dell'articolo 92, che poc'anzi il collega Del Pennino ha richiamato, stabilisce che «Alla votazione non si fa luogo e il progetto è assegnato in sede referente se l'opposizione è fatta dal Governo o da un decimo dei componenti la Camera».

Ebbene, poichè il regolamento tende a precisare ogni volta se i deputati debbano esprimere direttamente la loro volontà o se questa possa essere espressa da uno o più presidenti di gruppo che risultino di almeno pari consistenza numerica, io credo che i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

collegi, evidentemente, possano raccogliere subito le firme per opporsi all'assegnazione in sede legislativa; ma per ragioni di regolarità del procedimento che si sta ora svolgendo mi chiedo se in questo caso basti la manifestazione di volontà dei capigruppo, o se invece, appunto, non ci voglia la diretta manifestazione di volontà da parte di un decimo dei componenti la Camera.

La cosa non è di secondaria importanza, Presidente, perché evidentemente si tratta di un diritto dei deputati che viene esercitato dai presidenti e non direttamente dagli interessati.

PRESIDENTE. È vero, onorevole Violante, al riguardo esiste una prassi costante con numerosi precedenti specifici. Ed io non credo si possa modificare a questo punto la prassi che si è ormai instaurata.

Allora, poiché si sono espressi contro l'assegnazione in sede legislativa i gruppi verde, federalista europeo, repubblicano e del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che insieme raggiungono il quorum di un decimo dei componenti la Camera, richiesto per opporsi all'assegnazione delle proposte di legge in sede legislativa, il progetto di legge n. 61-626-745-1832-3185-3669-3721-3874-4143-4271-4402-4467 e 4577-B rimane assegnato alla Commissione agricoltura in sede referente.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoidicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VI Commissione (Finanze):

Senatori BERLANDA ed altri: «Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni» (*Approvato dal Senato*) — (2889).

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente, desidero oppormi al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2889. Io capisco che alla fine della legislatura vi sia grande premura di portare a casa dei provvedimenti per presentare un carniere del Governo più ricco, così da dimostrare che su una serie di materie importanti il Parlamento ha dato attuazione al programma di Governo. Ma credo che affrontare problemi e temi di questa portata e importanza — come la disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni — con provvedimento approvato in Commissione e sottratto al dibattito e alla pubblicità dell'aula, rappresenti un modo di legiferare che non può certamente essere accettato.

All'obiezione che si tratta di un provvedimento che non ha rilevanza di ordine generale e che come tale potrebbe essere trasferito in sede legislativa, rispondo che una misura di questo genere, che è stata tra l'altro modificata dalla Camera rispetto al testo trasmesso dal Senato, ha bisogno di essere discussa in aula. Occorre valutare infatti quale sia la portata delle modifiche che il Senato ha ritenuto di introdurre. I parlamentari devono essere messi in condizione di conoscere l'importanza di un provvedimento da tempo atteso, ma che certo non può essere approvato nel chiuso di una Commissione.

Ecco le ragioni per le quali il gruppo repubblicano si oppone al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2889.

PRESIDENTE. Onorevole Del Pennino, prendo atto della sua opposizione alla proposta di trasferimento alla sede legislativa, e naturalmente non per ragioni polemiche. Voglio però farle rilevare che la procedura di assegnazione o di richiesta da parte della Commissione di assegnazione in sede legislativa può anche dipendere dalla valutazione di una particolare urgenza dei provvedimenti, come prevede il comma 1 dell'articolo 92 del regolamento.

Evidentemente, debbo ritenere che la Commissione competente, la VI Commissio-

ne (finanze), ritenga particolarmente urgente il progetto di legge in questione. Pertanto, la Presidenza non poteva non sottoporre la richiesta all'attenzione dell'Assemblea.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, commi 1 e 6, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Del Pennino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Anche il gruppo federalista europeo è contrario alla richiesta formulata dai quattro quinti dei componenti la Commissione finanze. Evidentemente tra tale quorum e quello di un decimo dell'Assemblea, necessario per negare il trasferimento, c'è un conflitto tra numeri, ma noi sappiamo che la matematica è spesso un'opinione e lo è, in modo particolare, qui dentro.

Non so quanti siano i gruppi che accederanno alla nostra argomentazione. Per quanto riguarda il merito, sappiamo che si tratta di un provvedimento approvato dal Senato e che la Camera ha già avuto modo di esaminare. Riteniamo, tuttavia, che tale proposta di legge, per la sua natura — è un testo delicato e complesso che implica un esame analitico — meriti l'attenzione non della Commissione tecnica competente, ma dell'Assemblea, naturalmente dopo che la Commissione di merito lo abbia preliminarmente esaminato.

C'è poi un'altra questione. In riferimento sia a questo, sia al precedente provvedimento, invocare il disposto del comma 1 dell'articolo 92 relativamente all'urgenza per giustificare che un progetto di legge di grande rilevanza ritorni o venga assegnato in sede legislativa non risponde, a nostro avviso, ad una buona lettura del regolamento. Nel regolamento, come in tutti i testi normativi, vi è sempre la possibilità di leggere sopra o sotto le righe ed il carattere plurivoco, sul piano semantico, del nostro regolamento consente tante letture...

Io credo che non sussistano i requisiti di

urgenza per giustificare l'assegnazione della proposta di legge in sede legislativa alla VI Commissione. Pertanto, vorrei che anche gli altri gruppi che eventualmente fossero di questo avviso ci aiutassero a raccogliere le 63 firme necessarie per opporci alla proposta di trasferimento formulata dai quattro quinti dei componenti la Commissione finanze.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per annunciare la contrarietà del gruppo del Movimento sociale italiano al trasferimento del provvedimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Per le stesse ragioni per le quali ho chiesto che restasse in sede referente alla Commissione di merito il precedente provvedimento, il gruppo del MSI-destra nazionale concorda con il collega Del Pennino sull'inopportunità di concedere la sede legislativa per il progetto di legge sulle offerte pubbliche di azioni ed obbligazioni.

Quindi la prego di considerare, Presidente, la nostra volontà di non compiere operazioni di questa natura in una fase così delicata e ormai finale della legislatura.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per annunciare l'opposizione del gruppo verde al trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, il gruppo verde è contrario al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2889 per i motivi di merito esposti dai colleghi Del Pennino, Tessari e Servello e per ragioni di metodo. Non si può ritenere che sia possibile, infatti, «stivare» innumerevoli provvedimenti in questi ultimi due giorni di lavoro. Anche se lei ci ha spiegato la genesi della proposta di legge in questione, non si può pensare di esaminare provvedimenti di grande rilevanza dal punto di vista economico-finanziario, come quello di iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, in Commissione in sede legislativa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, desidero precisare che, proprio perché condivido quanto è stato appena detto dal presidente del mio gruppo, intendo sollevare un richiamo al regolamento. Contesto il fatto che sia sufficiente la presenza dei presidenti di gruppo per raggiungere il quorum di un decimo dei componenti la Camera stabilito dal regolamento. Sono contento, in questa occasione, che tale sia l'interpretazione della norma regolamentare che viene data, perché mi è favorevole; ma lo sono molto meno quando considero che in tal modo si ribadisce un principio a mio avviso deleterio: che si possa votare dando la delega ai presidenti di gruppo, possibilità che il regolamento non prevede. Infatti, è ai singoli deputati che spetta il potere di decidere, e non ai presidenti di gruppo.

Sono contento — lo ribadisco — che la situazione in tale frangente mi sia favorevole, ma voglio che questo risultato venga conseguito attraverso un metodo trasparente e non attraverso la delega di funzioni dei singoli deputati ai loro presidenti di gruppo. Il regolamento ciò non prevede, stabilendo anzi che l'opposizione all'assegnazione in sede legislativa venga fatta da un decimo i componenti la Camera.

Chiedo, pertanto, che vengano rispettati il ruolo e le funzioni del singolo parlamentare, altrimenti, nella prossima legislatura, si darà addirittura per scontato che la presenza dei parlamentari in aula non sia necessaria. Non ci dovremo lamentare allora se si registreranno assenze, perché seguendo tale prassi autorizzeremo i deputati a non mettere piede in aula.

Per rispetto del Parlamento, dei singoli componenti lo stesso e della Costituzione, che assegna ad ogni deputato la rappresentanza del popolo indipendentemente da ogni vincolo di mandato, chiedo che si osservi il regolamento (*Commenti del deputato Tassi*).

FLAMINIO PICCOLI. Ha tutte le ragioni!

PRESIDENTE. Onorevole Piccoli, se me lo consente desidero rilevare che l'onorevole Tamino non ha proprio tutte le ragioni. Infatti, vorrei pregare l'onorevole Tamino di sostenere queste nobili tesi ogni qualvolta se ne presenti l'occasione. Vi è, ad esempio, la prassi consolidata in base alla quale, quando i gruppi avanzano la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico, si esprima il responsabile del gruppo senza che siano presenti tutti e venti i deputati appartenenti al gruppo stesso.

GIANNI TAMINO. È scritto nel regolamento.

PRESIDENTE. Tant'è che, quando nelle votazioni non si raggiunge il numero legale, si computano a tal fine i venti deputati del gruppo che ha avanzato la richiesta, anche se non sono presenti in aula. Quindi, non è giusto sostenere tutto e il contrario di tutto. Sarà bene valutare correttamente determinate questioni anche se sono perfettamente d'accordo sul fatto che questa è la Camera dei deputati e non la Camera dei gruppi, come è stato più volte osservato.

Devo per altro ribadire che per prassi costante l'opposizione all'assegnazione od al trasferimento in sede legislativa può essere manifestata dai rappresentanti dei gruppi a nome dei deputati appartenenti ai gruppi stessi (*Commenti del deputato Tamino*).

FRANCESCO NERLI. Ai fini dell'assegnazione di un provvedimento in sede legislativa si raccolgono le firme dei deputati e non dei presidenti di gruppo; perché per negarla non si procede in modo analogo?

PRESIDENTE. Poiché si sono opposti al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2889 i rappresentanti dei gruppi del MSI-destra nazionale, repubblicano, federalista europeo e verde, costituenti più di un decimo dei componenti la Camera, la proposta di legge, ai sensi del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, resta assegnato alla Commissione finanze in sede referente.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, accogliamo con rispetto la sua decisione poiché è stata assunta, come lei ha detto, sulla base dei precedenti, che per altro ho chiesto di poter consultare non certo per verificare la veridicità delle sue affermazioni, ma per approfondire i termini della questione. La prassi che si è determinata, infatti, è contraria alla Costituzione, l'articolo 72 della quale per la rimessione in Assemblea di un provvedimento fa riferimento ad un decimo dei componenti la Camera: il diritto di vietare l'esame in sede legislativa, quindi, è del singolo parlamentare e non è cedibile ad altri. Si tratta di un procedimento tipizzato dalla Costituzione e non dal regolamento della Camera: di conseguenza l'interpretazione secondo la quale è possibile spostare questo potere ostativo dal singolo parlamentare al presidente del gruppo ha dato vita ad una prassi contraria alla Costituzione.

Naturalmente, signor Presidente, non le sto chiedendo di discostarsi oggi dalla prassi per questi motivi, vorrei però che la questione fosse valutata più approfonditamente.

PRESIDENTE. Non intendo mettere in dubbio le intenzioni che hanno ispirato il suo richiamo al regolamento, onorevole Violante, in merito al quale, per altro, ritengo sia necessaria una più lunga meditazione. Voglio però ribadire che rispetto a questa prassi, che non ho certo inventato io, vi sono numerosi precedenti in materia. In una seduta del 7 maggio 1980, per esempio, il Presidente aveva proposto l'assegnazione in sede legislativa di un progetto di legge al quale l'onorevole Mario Pochetti si oppose a nome del gruppo comunista; in quell'occasione il Presidente, cito le parole del resoconto sommario della seduta: «Avverte che, poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge s'intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente».

Riferirò al Presidente della Camera i rilievi fatti, anche perché possa valutare l'opportunità di un approfondimento in sede di Giun-

ta per il regolamento. Non posso però che attenermi ai precedenti, che, ripeto, sono univoci in materia. È questo il motivo per cui ho ritenuto di assumere una decisione in proposito.

FLAMINIO PICCOLI. I precedenti non sono la Bibbia!

PRESIDENTE. Non sono la Bibbia, onorevole Piccoli, ma lei, per la sua anzianità come parlamentare, dovrebbe sapere che quando non vi è una precisa disposizione regolamentare ciò che fa testo è la prassi.

LUCIANO VIOLANTE. Il problema emerge per il contrasto tra questa prassi e la Costituzione; naturalmente, lei adesso non può risolverlo; su questo sono perfettamente d'accordo. Poiché, però, si tratta di una questione che rischia di diventare ancora più grave nella prossima legislatura, mi permetto di segnalarle l'opportunità di sottoporla — insieme ad alcune altre — all'attenzione della Giunta per il regolamento, affinché possa essere risolta prima della fine della legislatura. In tal modo potranno essere meglio definiti i poteri dei singoli parlamentari nel prossimo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, come ho già detto, le assicuro che informerò il Presidente della Camera della questione da lei sollevata.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il partito comunista ha fatto le sue fortune in quest'aula proprio grazie a quella norma, anzi grazie all'interpretazione artificiosa che di quella norma è stata data. Era sufficiente, infatti, che l'onorevole Pochetti (e chi l'ha preceduto) alzasse un dito, senza neanche parlare, perché automaticamente le proposte di legge che venivano indicate come assegnabili in sede legislativa fossero invece sottoposte all'esame dell'Assemblea, il cui carico di lavoro risultava pertanto ulteriormente incrementato. A quel punto, il partito

comunista contrattava direttamente con il Governo la possibilità di ricondurre l'esame di buona parte delle proposte di legge a Commissioni in sede legislativa, sì da consentire che l'attività parlamentare e la legislatura potessero procedere normalmente.

In sostanza, sulla base dell'interpretazione richiamata, il partito comunista, da oltre quarant'anni, ha sistematicamente ricattato le maggioranze ed i Governi, decidendo, di fatto, quali dovessero essere i provvedimenti da approvare in Assemblea e quali, invece, dalle Commissioni in sede legislativa. Il fatto che adesso il PDS, erede riottoso e «zombesco» del partito comunista, intenda sollevare la questione mi fa piacere, perché, quando l'illetterato comincia a studiare e a capire qualcosa, il dotto non può che essere lieto dal momento che si verifica un ampliamento dell'area della cultura.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che per quarantacinque anni il partito comunista ha vissuto sul dito di Mario Pochetti, cioè del povero e grande collega che io ricordo come un parlamentare di grande valore.

Signor Presidente, da sempre abbiamo detto agli italiani che, avendo l'opposizione di sinistra tale possibilità, analoga potenzialità avrebbe dovuto caratterizzare l'opposizione di segno opposto, proprio per controbilanciare un potere ricattatorio che, sulla base di un'interpretazione capziosa delle norme costituzionali e regolamentari, ha fatto la fortuna dell'opposizione di sinistra.

Comunque, sono lieto che i rappresentanti del gruppo comunista-PDS comincino finalmente a capire qualcosa in termini di diritto, giacché non capiscono più niente in termini di fatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rilevare come alcuni gruppi, pur essendo espressi in Commissione a favore del trasferimento in sede legislativa del provvedimento, abbiano successivamente smentito in Assemblea tale orientamento. Certamente non ci troveremmo nell'attuale situazione se i gruppi — rispetto ai quali, ovviamente, non posso ergermi a precettore — coordinassero in modo più adeguato la loro azione.

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, siamo di fronte ad una questione controversa di carattere interpretativo, la cui soluzione appare oltremodo difficoltosa in considerazione del fatto che la formulazione della norma alla quale ci riferiamo non brilla certo per chiarezza. Ritengo, tuttavia, che possa essere richiamato almeno un argomento che mi pare confermi e renda convincente la sua interpretazione. Ciò anche in considerazione dell'atteggiamento assunto dal nostro gruppo in riferimento all'assegnazione alla competente Commissione in sede legislativa del provvedimento sulla caccia.

I gruppi parlamentari hanno una precisa configurazione regolamentare e, in varie occasioni, sono rappresentati dai propri capigruppo. Si tratta di una configurazione regolamentare che, a mio avviso, non espropria il singolo deputato ma, anzi, rafforza e solidarizza il gruppo, dando forza ad un certo numero di parlamentari e consentendo ad una sola persona di rappresentare una forza maggiore, certamente superiore a quella che sarebbe stata riconducibile ad un singolo deputato. In sostanza, siamo in presenza di un meccanismo fondato su ragioni non solo di funzionalità ma anche di democrazia, considerato che la democrazia è anche rappresentanza.

Non a caso, il regolamento usa espressioni diverse; in particolare, utilizza il plurale ed espressioni collegate a richiami numerici nelle ipotesi in cui talune facoltà siano attribuite ai singoli parlamentari. Mi riferisco, per esempio, al comma 3 dell'articolo 92, nel quale è indicato il numero dei deputati ai quali è attribuita la facoltà definita in tale disposizione. Si tratta di un'indicazione diversa da quella utilizzata quando, al contrario, si fa riferimento alla quota di un decimo di deputati. Mi pare che vi sia una non secondaria differenza tra quanto viene affermato al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento: «Alla votazione non si fa luogo e il progetto è assegnato in sede referente se l'opposizione è fatta dal Governo o da un decimo dei componenti la Camera» e quanto previsto, invece, dal terzo comma dello stesso articolo: «Se entro tale data il Governo,

un presidente di Gruppo o dieci deputati si oppongono...». La differenza tra quanto previsto dai due commi dell'articolo 92 del regolamento — lo ribadisco — non è secondaria. Se si fosse voluto intendere che i singoli deputati dovevano esercitare la propria facoltà — evidentemente individuale —, allora si sarebbe dovuto precisare il numero dei deputati (non era difficile farlo, perchè la quota di un decimo si traduce poi in un numero preciso), indicando in questo modo l'insieme dei singoli. Ma quando si fa riferimento ad una quota, evidentemente ci si richiama alle composizioni che, nel nostro regolamento, sono composizioni per gruppi. Tale principio mi pare sia perfettamente legittimo, sia dal punto di vista regolamentare sia da quello costituzionale.

Queste sono le ragioni per cui ritengo che, se si vuole arrivare ad un'interpretazione autentica del regolamento attraverso un'interpretazione da parte dell'apposita Giunta, lo si può fare benissimo; ma non vedo ragioni per cui oggi si debba contestare la decisione assunta dalla Presidenza, presa sulla base di precedenti del tutto pacifici e non contestati, tant'è che essi hanno dato luogo ad una costante interpretazione.

PRESIDENTE. Credo che l'intervento dell'onorevole Lanzinger non renda necessaria una risposta avendo egli condiviso l'interpretazione regolamentare data dalla Presidenza. Ribadisco, tuttavia, che la questione sollevata meriterebbe un approfondimento da parte della Giunta per il regolamento e, quindi, una maggiore esplicitazione della norma regolamentare.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo la decisione assunta dalla Presidenza basata su alcuni precedenti, e considero giusta la sottolineatura finale del Presidente relativa all'esigenza che la Giunta per il regolamento si occupi della questione.

In questo come — me lo consenta, signor Presidente — in diversi altri casi abbiamo avuto la formazione di precedenti non sem-

pre coerenti con la lettera del testo regolamentare. Quello in discussione è un caso in cui la Costituzione rinvia al regolamento. Infatti, mentre la Carta costituzionale è molto chiara nel dire che un decimo dei parlamentari ha il diritto di rimettere in Assemblea una proposta o un disegno di legge assegnato a Commissione, nel caso della disciplina dell'assegnazione dei provvedimenti, essa, invece, stabilisce che sia il regolamento della Camera a fissare i casi e le forme per il deferimento alla sede legislativa. È ovvio che il regolamento, nel disciplinare tale materia, deve tener conto della coerenza con il principio costituzionale in base al quale un decimo dei membri dell'Assemblea può chiedere il trasferimento di un provvedimento dalla Commissione in sede legislativa all'Assemblea. Tuttavia, mentre l'assegnazione è rimessa al regolamento, il caso della devoluzione dalla Commissione in sede legislativa all'Assemblea è direttamente disciplinato dalla Costituzione.

Pertanto, il regolamento è libero di disciplinare la materia, salvo un'ovvia coerenza sostanziale che — come dire — spinge a ritenere che se si dovesse assegnare inutilmente un provvedimento ad una Commissione perché poi si verificano le condizioni della sua rimessione in Assemblea, allora tanto varrebbe non procedere in quel senso.

In relazione a questo mi pare che il ragionamento del collega Lanzinger possa essere rovesciato, perché il comma 1 dell'articolo 92 del regolamento recita testualmente: «Alla votazione non si fa luogo e il progetto è assegnato in sede referente se l'opposizione è fatta dal Governo o da un decimo dei componenti la Camera». In molti altri casi il regolamento parla di uno o più presidenti di gruppo che rappresentino almeno venti deputati; in questo caso, avrebbe dovuto dire «che rappresentino almeno un decimo dei componenti la Camera». Il riferimento, al contrario, è al numero dei membri, in perfetta corrispondenza con la formula costituzionale che riguarda la devoluzione dalla Commissione in sede legislativa all'Assemblea. Allora, i precedenti che si sono creati non appaiono, a mio sommo avviso, del tutto coerenti con la lettera di questa formula del regolamento.

Credo quindi che il Presidente faccia bene a decidere sulla base dei precedenti ma prospettando nel contempo l'opportunità di investire la Giunta per il regolamento della questione (deciderà poi il Presidente della Camera quando chiamare la Giunta ad affrontarla). Occorre infatti procedere alla verifica della coerenza dei precedenti con il testo dell'articolo 92, comma 1, o dell'opportunità di una modifica di tale testo. È infatti legittimo il dubbio che esista una discrasia tra quest'articolo e la prassi che si è formata al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non c'è dubbio che la questione meriti un approfondimento, e pertanto ribadisco che riferirò al Presidente della Camera le osservazioni che sono state svolte, affinché valuti l'opportunità di investire la Giunta per il regolamento. Allo stato, tuttavia, considerati i numerosi ed univoci precedenti, non posso che confermare la decisione della Presidenza.

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

VII Commissione (Cultura):

SEPPIA ed altri: «Provvedimenti per la tutela dei caratteri ambientali, architettonici e artistici della città di Siena» (2690).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, questo provvedimento, che riguarda la tutela dei caratteri ambientali, architettonici ed artistici della città di Siena, ha il difetto di recare la firma di sei colleghi eletti nel collegio di tale città.

Siena non merita questo, cari colleghi; devo comunque darvi atto che avete compiuto lo sforzo di far sottoscrivere il provvedimento da deputati di tutti i gruppi, e mi dispiace che non abbiate chiesto anche la

mia firma, perchè l'avrei apposta volentieri, considerando Siena una delle città più belle del mondo e ritenendo addirittura poca cosa ciò che si cerca di ottenere con questo provvedimento.

Abbiamo appena discusso in ordine all'assegnazione in sede legislativa di un progetto di legge sulla caccia, che reca la firma di duecento deputati; credo che il provvedimento riguardante una città come Siena, così ricca di storia, di cultura e di fantasia — che merita anche, ed urgentemente, aiuti economici —, avrebbe dovuto essere sottoscritto da tutti i parlamentari.

Mi oppongo quindi all'assegnazione in sede legislativa di questo progetto di legge non certamente per il merito dello stesso (se fosse discusso in Assemblea, per rispetto nei confronti della città di Siena, in pochi minuti sarebbe approvato), ma perchè ritengo che l'esame dei problemi di questa città non meriti di essere confinato nella Commissione cultura, nell'ambito di un dibattito ristretto in pratica ai titolari di questa proposta: ai quali, peraltro, rivolgo il mio ringraziamento per aver preso l'iniziativa ribadendo però che avrei gradito che avessero chiesto a tutti i colleghi di apporre la propria firma, perchè una città come Siena è unica al mondo.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, commi 1 e 6, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Tessari darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed a uno a favore.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è contro la proposta del collega Tessari. Ci siamo posti per la verità molti dubbi prima di esprimere il nostro consenso all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento concernente interventi a favore della città di Siena, e ciò non per avversione nei confronti di tale città, che è una delle tante belle città italiane (non l'unica, collega Tessari!)...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

ALESSANDRO TESSARI. È una delle più belle città d'Italia, insieme alla tua!

ADRIANA POLI BORTONE. Insieme alla mia città, Lecce, che purtroppo, però, non ha avuto la stessa fortuna di Siena!

L'unica nostra perplessità, signor Presidente — lo ripeto in aula dopo averlo affermato più volte in Commissione —, è rappresentata dal fatto che, pur esistendo la possibilità di esaminare il provvedimento a favore del barocco leccese, in Commissione, in sede legislativa, il Governo stranamente non si è mai dichiarato disponibile a tale procedura per quanto concerne quel provvedimento, mentre è stato molto sollecito nei riguardi di altre città d'Italia!. Questo è uno dei tanti misteri del Parlamento. Ma tant'è: è accaduto, e non ce ne possiamo dolere più di tanto.

In conclusione, siamo favorevoli al trasferimento in sede legislativa, della proposta di legge n. 2690.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire alla VII Commissione in sede legislativa la proposta di legge n. 2690.

(È approvata).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

VII Commissione (Cultura):

ARMELLIN ed altri: «Aumento del contributo statale dell'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al centro nazionale del libro parlato» (5778);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

MATULLI ed altri: «Estinzione del Conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze, istituto pubblico di educazione femminile, e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Firenze (5849).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, non siamo contrari al merito di questo provvedimento, ma ci opponiamo al metodo dell'assegnazione in sede legislativa nelle ultime ore di questa legislatura, come ho già avuto modo di dire.

Si tratta di una normativa parziale e settoriale, che probabilmente non avrebbe trovato resistenze da parte del Parlamento; i colleghi firmatari della proposta di legge appartengono a diversi gruppi e avrebbero avuto tutto il tempo per far valere le ragioni di opportunità alla base del provvedimento.

Ci dispiace che ancora una volta (come anche nel precedente caso riguardante la città di Siena) sia facile avanzare il sospetto che i deputati eletti in un determinato collegio vogliano «portare a casa» un risultato come questo. Si tratta del peggiore esempio che la Camera può dare: la principale prerogativa di un deputato è quella di non essere un parlamentare «del collegio» o «del partito», ma di rappresentare l'intera collettività nazionale, senza vincoli di mandato. Invece, ancora una volta si dà luogo a comportamenti tipici della logica di bottega: i deputati di un determinato collegio si associano trasversalmente per difendere il campanile, la parrocchia, la bottega ed esibire poi prima delle elezioni il loro operato.

È uno stile che non mi piace. Naturalmente, non voglio dare a nessuno lezioni di stile di vita parlamentare; tuttavia, anche nel caso, per esempio, di un'interrogazione a risposta scritta, ho sempre il costume di associare alla mia firma quella di colleghi di altri gruppi. In sostanza, non ritengo che nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

rapporto con il suo elettorato un deputato debba fare uso del lavoro svolto qui dentro. Questa logica da bottegai non mi appartiene e mi dispiace che la si possa riferire a qualche altro collega.

Ecco perchè sono contrario al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5489.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, commi 1 e 6, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Tessari darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE MATULLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MATULLI. È triste ascoltare che parlamentari che da anni si occupano di un problema di difficilissima soluzione e che finalmente hanno trovato la «quadratura del cerchio», evitando che un patrimonio ingente sia dilapidato a causa di atti ingiuntivi ormai esecutivi, e che compiono un'operazione del genere non per scelta propria ma perché la natura del conservatorio in esame è tale da richiedere un provvedimento legislativo, siano accusati con tanta tranquillità di essere «bottegai». Tutto ciò, ripeto, esclusivamente perché riescono a risolvere un problema molto complesso!

Il provvedimento in discussione rende un enorme servizio all'università fiorentina (tra l'altro, taluni emendamenti che esamineremo nel prosieguo dei nostri lavori, se approvati, arrecheranno enorme beneficio a tale università). La questione ha interessato il comune di Firenze e le sue forze sociali e politiche. Mi rivolgo quindi all'Assemblea perché voti a favore del trasferimento della proposta di legge in esame alla Commissione cultura in sede legislativa, in quanto si tratta dell'unica maniera per risolvere il problema. La Commissione, per altro, si è già pronunciata all'unanimità e credo che anche l'Assemblea non possa che esprimersi favorevolmente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di

parlare a favore, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire alla VII Commissione in sede legislativa la proposta di legge n. 5849.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché nel prosieguo della seduta si dovrà procedere a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Rilevo peraltro che dall'inizio della seduta è già passata un'ora e un quarto; stranamente fatti del genere accadono solo in questi giorni, mentre non si sono verificati in precedenza...!

CARLO TASSI. Si è trattato dell'assegnazione di provvedimenti alle Commissioni in sede legislativa!

PRESIDENTE. Le assegnazioni ci sono sempre state!

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1935. — Autonomia delle università e degli enti di ricerca (approvato dal Senato) (5460); e della concorrente proposta di legge Andreoli ed altri (1120).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Autonomia delle università e degli enti di ricerca; e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Andreoli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 3.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

ART. 4.

(Autonomia regolamentare).

1. Lo statuto determina la competenza regolamentare del senato accademico e del consiglio di amministrazione e le relative procedure di esercizio. Sono comunque riservate al senato accademico l'approvazione del regolamento didattico di ateneo, nonché, sentiti il consiglio di amministrazione e il senato degli studenti, l'approvazione del regolamento degli studenti e delle norme regolamentari relative alle questioni didattico-scientifiche. È riservata al consiglio di amministrazione, sentito il senato accademico, l'approvazione dei regolamenti per l'amministrazione, la finanza e la contabilità e per il personale tecnico e amministrativo.

2. Lo statuto determina altresì la competenza regolamentare delle strutture didattiche e scientifiche e le procedure per il suo esercizio. Restano ferme le competenze dei consigli delle strutture didattiche di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341.

3. Il senato accademico esercita il controllo sui regolamenti delle strutture didattiche e scientifiche nella forma della richiesta motivata di riesame.

4. I regolamenti di ateneo sono emanati secondo le procedure di cui all'articolo 6, commi 9, 10 e 11, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

4. 3.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Sopprimere il comma 1.

4. 4.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: determina con la seguente: stabilisce.

4. 5.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: determina con la seguente: conferisce.

4. 6.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: la competenza con le seguenti: l'ambito.

4. 7.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: senato accademico, aggiungere la seguente: integrato.

4. 31.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, sostituire il secondo periodo col seguente: Sono comunque riservate al senato accademico, sentiti il consiglio di amministrazione ed il senato degli studenti, l'approvazione del regolamento didattico di ateneo, l'approvazione del regolamento degli studenti e delle norme regolamentari relative alle questioni didattico-scientifiche.

4. 28.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: Sono con la seguente: Devono essere.

4. 8.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: e il senato degli studenti, con le seguenti: , il senato degli studenti, e gli enti locali interessati per territorio.

4. 9.

Scalia, Andreis, Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: l'approvazione del regolamento didattico di ateneo, nonché con le seguenti: adottando un regolamento didattico di ateneo.

4. 10.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: l'approvazione con le seguenti: la deliberazione.

4. 11.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: e il senato degli studenti fino a: del regolamento degli studenti e con le seguenti: l'approvazione.

4. 38.

Tamino, Mattioli, Scalia.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: del regolamento degli studenti e.

4. 32.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: Eventuali decisioni contrastanti con i pareri degli organi suddetti devono essere motivate.

4. 33.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: È riservata al con le seguenti: È di competenza del.

4. 12.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: sentito il, con le seguenti: acquisito il parere obbligatorio del.

4. 34.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: sentito con la seguente: interpellando.

4. 13.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: il senato accademico, aggiungere le seguenti: e gli enti locali interessati per territorio.

4. 14.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: il senato accademico aggiungere le seguenti: e il senato degli studenti.

4. 29.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: il senato accademico, aggiungere la seguente: integrato.

4. 35.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: È riservata al senato degli studenti l'approvazione del regolamento degli studenti.

4. 36.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: Le commissioni d'esame di profitto, diploma e laurea sono presiedute da un professore di ruolo.

4. 39.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Sopprimere il comma 2.

4. 15.

Scalia, Andreis, Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: determina con la seguente stabilisce.

4. 16.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: altresì con la seguente: oltre. Conseguentemente, allo stesso periodo sopprimere la parola: e.

4. 17.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: la competenza con le seguenti: l'ambito .

4. 18.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: e le procedure con le seguenti: e la prassi.

4. 19.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: Restano ferme le con le seguenti: Rimangono le.

4. 20.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: le competenze con le seguenti: le attribuzioni.

4. 21.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le attività di competenza del tutorato, di cui all'articolo 13 della legge n. 341 del 1990, sono disciplinate dal regolamento

del tutorato stesso, di cui al comma 1 dello articolo 13 della legge n. 341 del 1990.

4. 1.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Sopprimere il comma 3.

4. 22.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 3, dopo le parole: senato accademico aggiungere la seguente: integrato.

4. 37.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 3, sostituire la parola: esercita con la seguente: attua.

4. 23.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 3 sostituire la parola: richiesta con la seguente: domanda.

4. 24.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Detta richiesta può essere avanzata anche dal senato degli studenti esclusivamente in rapporto al riesame di regolamenti delle strutture didattiche.

4. 30.

Poli Bortone, Rallo.

Sopprimere il comma 4.

4. 25.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I regolamenti di ateneo di cui ai commi 1 e 2 sono deliberati dagli organi indicati nello statuto ed emanati secondo le proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

dure di cui all'articolo 6, commi 9, 10 e 11, della legge n. 196 del 1989.

4. 2.

Mattioli, Scalia, Tamino.

Al comma 4 sostituire la parola: sono con la seguente: vengono.

4. 26.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Al comma 4 sostituire le parole: le procedure con le seguenti: le prassi.

4. 27.

Scalia, Andreis, Ronchi.

Prendo atto che nessuno chiede di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sulle modalità delle successive votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. A nome del gruppo verde, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo del MSI-destra nazionale ha avanzato eguale richiesta.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

VINCENZO BUONOCORE, *Relatore*. Esprimo contrario sugli emendamenti Scalia 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7, Poli Bortone 4.31 e 4.28, Scalia 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, Tamino 4.38, Poli Bortone 4.32 e 4.33, Scalia 4.12, Poli Bortone 4.34, Scalia 4.13 e 4.14, Poli Bortone 4.29, 4.35, 4.36 e 4.39, Scalia 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20 e 4.21, Mattioli 4.1, Scalia 4.22, Poli Bortone 4.37, Scalia 4.23 e 4.24, Poli Bortone 4.30, Scalia 4.25, Mattioli 4.2, Scalia 4.26 e 4.27.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO RUBERTI. *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Quando lei, Presidente, ha proceduto ad accertarsi se qualcuno intendesse intervenire nella discussione sull'articolo 4, vi è stato un silenzio di tomba: ebbene, altri ne seguiranno, sulle decine di emendamenti che saremo chiamati a votare!

Poiché qualche giovane studente sta seguendo attraverso *Radio radicale* il dibattito, egli si chiederà per quale motivo non esprimiamo il nostro parere, considerato che la Presidente Iotti ci dà la possibilità di parlare. Ma gli studenti non sanno che la Presidenza della Camera ha assegnato al nostro gruppo, per l'esame di un progetto di legge che consta di 30 articoli, un tempo totale di 24 minuti, che intendo «spararmi» per la dichiarazione di voto finale. Quindi resto muto in questa fase, perché a ciò mi obbliga la Presidenza della Camera, la quale ha ritenuto che i tempi tecnici per la Presidenza, il relatore e il Governo e per la votazione di emendamenti e di articoli dovessero essere quantificati in sei ore e in otto ore quelli per gli interventi. Al mio gruppo spettano solo 24 minuti; quindi posso solo intervenire in sede di dichiarazione di voto finale. Sono costretto pertanto a rimanere muto e a votare molti emendamenti dei colleghi verdi e di altri gruppi senza poter esprimere il mio parere in merito.

Ho voluto, signor Presidente, che rimanesse agli atti il motivo del silenzio di tanti colleghi durante il dibattito sul provvedimento concernente l'autonomia universitaria.

CARLO TASSI. Ti ringraziamo dello sconto di 14 minuti, considerato che le dichiarazioni di voto sono di 10 minuti!

PRESIDENTE. L'onorevole Tessari sa benissimo che può svolgere la sua dichiarazione di voto finale per non più di 10 minuti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. In Commissione abbiamo parlato per ore. Poteva venire!

ALESSANDRO TESSARI. Mi dispiace, Presidente, che non abbia potuto seguire il mio intervento...

PRESIDENTE. L'ho ascoltata, onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Non ci siamo capiti, Presidente. Non è una questione di suddivisione del tempo a disposizione. Io resterò zitto perché, insieme ai miei colleghi di gruppo, ho solo 24 minuti, grazie alla ...generosità della Presidenza! Non starò zitto, quindi, perché non voglio parlare, ma perché non posso parlare, poiché la decisione della Presidenza mi ha messo il bavaglio su questa legge.

PRESIDENZA. Mi dispiace molto, onorevole Tessari. I colleghi ricorderanno — e spero siano obiettivi nel farlo — che il Presidente non computa le dichiarazioni di voto finale nell'ambito del tempo assegnato ad ogni gruppo per gli interventi nel dibattito.

Onorevole Tessari, vedo che lei non mi ascolta; vuol dire che quello che sto dicendo non le interessa!

ALESSANDRO TESSARI. Reciproca scortesia, mi dispiace!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia 4.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Si è detto, signor Presidente, che i giovani ascoltano tramite *Radio radicale* i nostri dibattiti e poiché la Presidenza ci invita a parlare sarà bene che questi giovani sappiano che il provvedimento in esame è in discussione da tre anni, che il Senato ha già votato un testo e non si può dire che i senatori siano tutti matti! Ce ne sarà qualcuno...

ADRIANA POLI BORTONE. Anche qui!

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Ma i matti esistono nella vita, cara collega!

Il testo del provvedimento sull'autonomia universitaria è poi passato all'esame della Commissione cultura della Camera, in cui è stato discusso a lungo. Qualche collega, che si è espresso in Assemblea, non ha mai partecipato ai lavori della Commissione, durante i quali ci siamo confrontati ampiamente con il ministro e con il relatore; alla fine abbiamo trovato delle convergenze su un provvedimento, signora Presidente e onorevoli colleghi, che è estremamente importante, molto di più di tante sciocchezze che ascolto in quest'aula.

È una legge che deve servire almeno come base di partenza per i giovani del duemila e non per quelli che vengono considerati nelle statistiche ormai da vent'anni, che rappresentano invece la parte più retriva della società italiana. Se i giovani ascoltano, è giusto che sappiano! E devo aggiungere che mi sarebbe piaciuto che il confronto su questi argomenti fosse avvenuto su un piano culturale e non su minuzie. Lo dico perché resti agli atti.

Mente acuta, più critica che costruttiva, più analitica che sintetica, più sottile che profonda: questa non è la nostra cultura, ma è la cultura a cui abitua il metodo nordeuropeo. E poiché siamo «impasticciati» in una cultura esterofila almeno da trent'anni — noi che seguiamo il principio secondo cui *de minimis non curat praetor*, noi, sintetici e profondi, noi latini —, sarà bene che non ci perdiamo nelle minuzie dei mille emendamenti che, prima di essere una scusa per portare alle lunghe i provvedimenti, sono il frutto — peggio ancora! — di una cultura che va «sbandeggiata» (*Commenti del deputato Russo Spena*).

E se continueremo ancora ad educare i nostri giovani a questa specie di dispersione frammentaria, ci troveremo nella situazione di cui parlò Mazzini un secolo fa, quando giudicò quella mente acuta ma dissolvente che fu Marx.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, saromolto breve anche perché il tempo a nostra disposizione, come lei sa, è molto «risicato», per usare un termine non parlamentare!

Devo dire — contrariamente a quanto sostenuto dal collega Bruni e a quanto probabilmente sta pensando la maggioranza o una larga parte di essa — che sul provvedimento al nostro esame si confrontano due idee culturali diverse. Tuttavia, non mi permetto di dire che chi sostiene una tesi diversa dalla mia sia portatore di una cultura che deve essere sradicata, perché so bene — io che affermo l'esigenza di laicità, e quindi la necessità di misurarsi e confrontarsi sempre con idee e culture diverse — che da quella posso apprendere e dare un contributo alla ricchezza culturale complessiva. Certo, il mio potrà essere — secondo i punti di vista — un contributo minore, ma vorrei davvero che di esso si tenesse conto.

Pertanto, nel dibattito che si svolge su questo provvedimento vorrei che non si giudicassero — come purtroppo sta invece accadendo — i gruppi che hanno presentato un certo numero di emendamenti come coloro che vogliono praticare soltanto un'azione di disturbo ai lavori parlamentari, ma come coloro che vogliono dare un contributo.

Il problema, Presidente, è che in questi ultimi giorni in Parlamento si approvano leggi sulle quali non si intende aprire alcuna breccia per consentire l'introduzione di qualche elemento migliorativo. Ne abbiamo avuto un esempio con il provvedimento sulle telecomunicazioni, ne avremo un altro con il provvedimento sulla sanità (se verrà discusso in Assemblea) e con la riforma dell'Ente ferrovie dello Stato. Insomma, in questo finale di legislatura alle opposizioni — abbiano esse torto o ragione — viene negato il diritto di dare un contributo.

Ecco perché ho ritenuto di spendere anche solo pochi minuti su questo argomento, perché voglio che quanto ho detto resti agli atti. Voglio che il ministro Ruberti sappia che non abbiamo niente contro di lui, né contro il suo ministero e neppure contro il provvedimento in sé; il nostro non è un atteggiamento ideologico pregiudiziale. Vogliamo invece che sulla materia in esame

siano date le risposte che riteniamo giuste; se qualcuno non è d'accordo, misureremo le nostre posizioni: ma occorre confrontarsi correttamente, senza accusare chi ha opinioni diverse di creare ostacoli e difficoltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, vorrei chiarire la posizione del nostro gruppo, soprattutto in relazione a quanto è stato detto poc'anzi dal collega Giovanni Bruni, che ascolto sempre in silenzio perché mi piace ascoltare i discorsi di tutti e perché ho rispetto per le idee e per il pensiero di tutti.

In questo momento parlo a nome di un gruppo che è contrario al provvedimento in esame: voglio dirlo molto chiaramente, senza giri di parole. I 180 emendamenti che abbiamo presentato non hanno assolutamente carattere ostruzionistico, ma tendono a migliorare un testo sul quale il ministro ha assunto una posizione di evidente chiusura. Se è legittimo l'atteggiamento del ministro, devo sottolineare che le posizioni di ciascuno devono però essere chiarissime.

Il ministro Ruberti vuole che il provvedimento sia approvato così com'è e si serve di tutti i mezzi che sono a disposizione di quella che, all'interno di questo Parlamento, è la parte forte. Egli rappresenta proprio quest'ultima e le scadenze stabilite dalla Conferenza dei presidenti di gruppo gli consentono ancora di più di essere parte forte! Quando infatti si inserisce nel calendario in seconda battuta il progetto di legge che reca norme in materia di regime giuridico dei suoli, privilegiando il provvedimento sull'autonomia universitaria, evidentemente si fa capire che si vuole andare avanti nonostante la legittima opposizione di alcune parti politiche in Parlamento e nonostante l'opposizione manifestata sulle piazze (se la gente conta ancora qualcosa e se gli studenti possono ancora avere voce, come l'hanno quelli che hanno fatto una catena umana arrivando fino davanti al Parlamento).

Gli studenti ci dicono che non vogliono pagare le tasse per una università che non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

offre loro alcuna reale possibilità di inserimento nella società; e non vogliono pagarle anche perchè non sono d'accordo con un discorso sull'autonomia che tutela soltanto una parte di quella che voi definite una corporazione (con tutte le accezioni che al termine si possono dare).

A noi sembra che il provvedimento in esame tuteli soltanto una certa fascia; non vogliamo quindi che sia approvato *in limine mortis*. È vero che su di esso si è discusso, ma, colleghi, si discute quando non si è d'accordo, perchè si tenta di ottenere dei miglioramenti e si cerca di arrivare ad un testo sul quale si registri il massimo delle convergenze. Devo sottolineare che non si è voluto migliorare il testo in esame e sono quindi rimasti dubbi per gli studenti, per i ricercatori e per gli associati.

In conclusione, poichè non siamo d'accordo con il provvedimento in esame, ci serviamo di tutti gli strumenti idonei ad evitare che sia approvato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei farle presente, onorevole Poli Bortone che, se il diritto di opposizione è sempre ammesso, quando ci si serve di «tutti gli strumenti» vuol dire che si fa dell'ostruzionismo...!

ADRIANA POLI BORTONE. Dipende dal tipo di emendamenti che si presentano!

PRESIDENTE. Voglio fare un'altra osservazione. Lei ha detto che i progetti di legge sull'autonomia dell'università sono stati iscritti al primo punto dell'ordine del giorno nonostante l'opposizione di alcuni gruppi, che si è manifestata nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Questo è indubbiamente vero, ma è altrettanto vero che tali gruppi, nel loro complesso, non rappresentano la maggioranza della Camera...

CARLO TASSI. Elementare...!

PRESIDENTE. Poichè in democrazia vige il principio maggioritario, a tale principio il Presidente deve attenersi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Per onestà intellettuale, nel brevissimo tempo che ci è concesso intendo motivare la posizione del gruppo verde. Riteniamo che soltanto in due punti il provvedimento al nostro esame sia sbagliato, ma che si tratti di due disposizioni molto importanti. Per quanto riguarda la prima, il testo al nostro esame disciplina nello stesso modo, da Trento a Catania, gli organismi di governo dell'università italiana, ferendo l'autonomia riconosciuta dalla Costituzione. La seconda disposizione apre agli organismi di governo permanente dell'università — in particolare il consiglio di amministrazione — alle rappresentanze degli interessi privati.

Queste due ferite all'autonomia non consentono di avere un'università libera, che invece è essenziale per coloro i quali si battono per la salvaguardia della salute e dell'ambiente. Gianfranco Amendola afferma che senza indipendenza della magistratura non vi può essere politica economica, sanitaria ed ambientale; analogamente, riteniamo che senza piena indipendenza ed autonomia dell'università non possa esistere una politica ambientale.

Signora Presidente, lei ha ritenuto che per una questione di tanto rilievo si dovessero contingentare i tempi.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, desidero ricordarle che il contingentamento dei tempi non è una scelta del Presidente, che dispone il contingentamento stesso, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, quando la discussione del provvedimento sia iscritta in un calendario successivo a quello in cui ne era originariamente prevista la conclusione. Lei è deputato da tanti anni, e queste cose dovrebbe saperle.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Grazie al cielo, non sono deputato «da tanti anni», ma da pochissimo tempo!

PRESIDENTE. Sufficiente, comunque, per sapere queste cose!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. In ogni modo, Presidente, non nascondiamoci dietro aspetti formali. Qualora il ministro e i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

collegi della maggioranza fossero disponibili ad aprire una discussione tale da rendere possibile un mutamento di opinioni sui due aspetti essenziali di cui ho parlato prima, noi ritireremmo tutti gli emendamenti, perchè abbiamo dovuto presentarli stante l'assoluta indisponibilità del ministro a scendere su questo terreno. Io vivo da venticinque anni nell'università: se il provvedimento sarà approvato in questo testo, purtroppo rappresenterà la pietra tombale dell'autonomia universitaria. Invito pertanto nuovamente il ministro a discutere con noi, piuttosto che arroccarsi su una posizione immodificabile perfino nelle virgole!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	219
Astenuti	108
Maggioranza	110
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	224

Astenuti	99
Maggioranza	113
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	206
Astenuti	112
Maggioranza	104
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	191

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	214
Astenuti	108
Maggioranza	108
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	199

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	217
Astenuti	111
Maggioranza	109
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	223
Astenuti	99
Maggioranza	112
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	198

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, da come è stato formulato il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 4 emerge che il senato accademico si riserva ancora una volta dei privilegi, in particolare quello di approvare in via esclusiva il regolamento didattico di ateneo, che mi pare un atto particolarmente importante e significativo per la vita dell'ateneo stesso, senza che sia prevista alcuna forma di consultazione. Non è previsto infatti che siano sentiti né il consiglio di amministrazione né il senato

degli studenti, che continua a diventare sempre più un corpo separato rispetto agli altri. Ciò è inaccettabile in un sistema di autonomie che si rafforza proprio in rapporto alla maggiore partecipazione che si consente alle varie componenti delle università.

Con il mio emendamento 4.28 chiediamo che il senato accademico senta il consiglio di amministrazione ed il senato degli studenti prima di procedere all'approvazione del regolamento didattico di ateneo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Poli Bortone 4.28, che riteniamo ragionevole; e ci sorprende che non sia stato accolto dalla Commissione, dal momento che esso prevede che venga almeno sentito il senato degli studenti prima di procedere all'approvazione del regolamento didattico di ateneo. Se il senato degli studenti non viene sentito in tale circostanza, non riesco a capire quando possa essere consultato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	316
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	222
Astenuti	96
Maggioranza	112
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	221
Astenuti	104
Maggioranza	111
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	208
Astenuti	111

Maggioranza	105
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	210
Astenuti	111
Maggioranza	106
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 4.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	213
Astenuti	110
Maggioranza	107
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	225
Astenuti	98
Maggioranza	113
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	223
Astenuti	96
Maggioranza	112
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	207
Astenuti	113
Maggioranza	104
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	221
Astenuti	101
Maggioranza	111
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	211
Astenuti	109
Maggioranza	106
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	200

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 4.35 che, in seguito ad un più attento esame, risulta debba essere posto in votazione prima degli emendamenti Scalia 4.14 e Poli Bortone 4.29.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

nale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	225
Astenuti	96
Maggioranza	113
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	210
Astenuti	107
Maggioranza	106
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	225
Astenuti	95

Maggioranza	113
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 4.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, raccomando l'approvazione del mio emendamento e sottolineo che con lo stesso viene previsto in maniera esplicita che al senato degli studenti venga riservata almeno l'approvazione del regolamento degli studenti. Il consiglio di amministrazione approva il proprio regolamento, ed il senato accademico si è ritagliato tutti quanti gli spazi possibili. Riteniamo allora opportuno che almeno il senato degli studenti abbia la possibilità di approvare il suddetto regolamento, per evitare che questo organismo rimanga una previsione scritta sulla carta, senza alcun potere — ammesso che di poteri si tratti — nell'ambito dell'università.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo DP-comunisti sull'emendamento Poli Bortone 4.36.

Ricordo che abbiamo votato a favore anche dell'emendamento Poli Bortone 4.29 perché ritenevamo opportuna la previsione di una rappresentanza degli studenti e della formulazione del parere del senato degli studenti. A maggior ragione, riteniamo opportuno che ad esso venga riservata la facoltà di approvare il regolamento degli studenti.

Sarebbe stato inoltre opportuno che il senato degli studenti avesse potuto approvare anche i regolamenti dell'amministrazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

ne, di finanza e contabilità. Visto che si aumentano le tasse universitarie per offrire maggiori servizi agli studenti, sarà bene prevedere un controllo interno sulle nuove finanze, che aumentano, e sui servizi, probabili ed auspicabili, che verranno erogati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gelli. Ne ha facoltà.

BIANCA GELLI. Signor Presidente, intervegno per dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista-PDS sull'emendamento Poli Bortone 4.36. Riteniamo infatti giusto che l'approvazione del regolamento degli studenti venga riservata al senato degli studenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione...

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale ritiro la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, terrò conto della sua richiesta a partire dalla prossima votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato <i>si</i>	118
Hanno votato <i>no</i>	198

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 4.39.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, ritiro la richiesta di votazione nominale.

MASSIMO SCALIA. Anch'io, signor Presidente, a nome del gruppo verde, ritiro la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 4.30.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 4.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle

sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 18.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 15 risultano assenti, resta confermato il numero di 15 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	204

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO RUSSO. Presidente, per quanto tempo ritiene di dover tenere aperta la votazione?

PRESIDENTE. Attendiamo che entrino in aula altri colleghi.

FRANCO RUSSO. Ma è anche un invito a «suonare il piano», a compiere atti illegali!

PRESIDENTE. È mio compito fare in modo che i colleghi possano prendere parte alla votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	293
Astenuti	10

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Maggioranza 147
 Hanno votato *sì* 2
 Hanno votato *no* 291

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 4.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO RUSSO. Presidente, nel terzo settore da destra, ultima fila, vi sono tre presenti mentre risultano espressi 6 voti.

RENATO ANDREANI. Dobbiamo andare noi a togliere le tessere!?

FRANCO RUSSO. Bel sistema, Presidente! È questa la Camera che legifera?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente, nel settimo settore, da destra, penultima fila, risultano espressi 3 voti mentre è presente un solo deputato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, avevo segnalato irregolarità nel terzo settore da destra, ultima fila!

PRESIDENTE. Onorevole collega, le sue segnalazioni sono inutili. Avverto infatti che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,55,
 è ripresa alle 13,5.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla votazione dell'emen-

damento Mattioli 4.2. Chiedo se venga mantenuta la richiesta di votazione nominale.

MARIA TADDEI. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, le chiedo di far controllare l'ultima fila del primo settore: risultano espressi tre voti, ma è presente un solo collega.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Avverto che è stata ritirata una tessera.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	227
Astenuti	95
Maggioranza	114
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

to Scalia 4.26, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, le chiedo di fare cortesemente controllare l'ultima fila del secondo settore (*Proteste*). Per altro, per dignità, non vorrei essere costretto a chiedere il controllo ad ogni votazione!

PRESIDENTE. Dispongo che il sistema elettronico di votazione sia bloccato ed invito i deputati segretari a compiere gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che i deputati segretari hanno ritirato due tessere, anche se colleghi affermano che i deputati titolari delle stesse hanno votato e sono usciti dall'aula.

Dispongo che sia riattivato il sistema elettronico di votazione, anche per consentire ai colleghi che sono nel frattempo giunti in aula di prendere parte alla votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	225
Astenuti	99
Maggioranza	113
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.27, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	220
Astenuti	95
Maggioranza	111
Hanno votato sì	6
Hanno votato no	214

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	295
Hanno votato no	19

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 del disegno di legge n. 5460, nel testo della Commissione:

ART. 5.

(Autonomia didattica).

1. L'autonomia didattica delle università è esercitata nel rispetto della legge 19 novembre 1990, n. 341.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

5. 1.

Scalia, Andreis, Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole:
e del diritto allo studio.

5. 3.

Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le Commissioni d'esame di profitto, diploma e laurea sono presiedute da un professore di ruolo.

5. 4.

Cafarelli.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 5.

(Autonomia didattica).

1. L'autonomia didattica delle università, delle facoltà e delle altre strutture didattiche, nonché le forme di cooperazione didattica con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati italiani, comunitari, stranieri e internazionali sono disciplinate dalla legge 19 novembre 1990, n. 341.

5. 2.

Mattioli, Cima, Ceruti.

Avverto che l'emendamento Cafarelli 5.4 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Poli Bortone 4.39, di identico contenuto.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

VINCENZO BUONOCORE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Scalia 5.1, Poli Bortone 5.3 e Mattioli 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, ha ragione il collega Russo Spena quando dice che questo è umiliante, ma la prego di far effettuare un controllo delle penultime file del quarto e quinto settore, perché vi sono troppe difformità tra i voti che risultano espressi ed il numero dei deputati presenti (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non so se sia più umiliante la posizione mia, degli onorevoli Mattioli e Tagliabue o quella degli altri colleghi presenti in quest'aula; non capisco quindi perché vi siano segni di insofferenza. Credo che, quando si chiede di accertare la regolarità della votazione, si debba procedere effettivamente ad un controllo.

FRANCESCO BRUNI. Tu sei sempre assente! Non ci sei mai!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Io sono abituato a rispettare la mia dignità e quella degli altri!

Nell'ultima fila del terzo settore, Presidente, risultano espressi 7 voti mentre sono presenti 4 deputati. Chiedo alla Presidenza di garantire la regolarità della votazione e di non costringerci ad una pratica così umiliante (*Proteste*).

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità (*Commenti*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	321

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Astenuti	5
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	306

(La Camera respinge).

Avverto che dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Mattioli 5.2 che nel fascicolo degli emendamenti, per un errore di stampa, è stato inserito dopo l'emendamento Cafarelli 5.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	234
Astenuti	83
Maggioranza	118
Hanno votato <i>sì</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	236
Astenuti	77
Maggioranza	119
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	213

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, intervegno brevemente per annunciare il voto favorevole del nostro gruppo sull'articolo 5, che ci pare esemplare.

Noi avremmo voluto che il provvedimento al nostro esame, che è costituito da trenta articoli, talora macchinosi, fosse invece una legge di principi: avremmo voluto cioè che il provvedimento fosse composto di pochi articoli, sul tipo di quello che stiamo per votare. Avremmo così evitato le divisioni sulle rappresentanze studentesche, sugli organi di governo, sulla spinosa questione dell'inserimento dei privati nei consigli di amministrazione e su altro, e avremmo definito chiaramente e limpidamente in che consiste l'autonomia delle università.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato <i>sì</i>	305
Hanno votato <i>no</i>	24

(La Camera approva).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia).

CURCI, MASTRANTUONO, GARGANI ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nocera Inferiore» (già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (4108-5189-B) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Trasporti):

S. 3153. — «Celebrazione del primo centenario dell'invenzione della radio» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (6327) (con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione).

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,25,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Aniasi, Bodrato, Borruso, Fausti, Fornasari, Rognoni, Sapienza, Senaldi e Susi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 10, recante rinvio delle elezioni dei consigli comunali già fissate per il 15 marzo 1992» (6312).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, recante autorizzazione di spesa per la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 277 del 3-12 giugno 1991 e all'esecuzione di giudicati, nonché perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre forze di polizia» (6263).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6 del disegno di legge n. 5460, nel testo della Commissione:

ART. 6.

(Relazioni sull'attività didattica).

1. Il rettore presenta annualmente al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato «Ministro», e trasmette all'Istituto di cui all'articolo 23 una relazione sull'attività didattica di ateneo, elaborata sulla base delle relazioni trasmesse dai consigli di facoltà e corredata dal parere obbligatorio del senato accademico.

2. Lo statuto prevede strumenti per la valutazione dell'efficacia dell'attività svolta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

dalle singole strutture, del grado di rendimento da esse raggiunto, della produttività nell'impiego delle risorse, sulla base degli indicatori di cui all'articolo 23.

3. Le relazioni ed il parere di cui al comma 1 utilizzano gli strumenti di valutazione previsti dal comma 2.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 6.

(Relazioni sull'attività didattica).

1. Al termine di ogni anno accademico o di ogni corso, le strutture didattiche presentano ai consigli di facoltà una relazione sull'attività svolta e sugli esiti formativi, formulando le proposte di provvedimenti e di atti di programmazione e coordinamento di competenza dei consigli stessi.

2. Al termine di ogni anno accademico, il consiglio di facoltà presenta al senato accademico e al consiglio di amministrazione una relazione sull'attività della facoltà, formulando proposte di provvedimenti di rispettiva competenza. La relazione si esprime, tra l'altro, sulla congruenza tra organizzazione, ripartizione delle risorse ed esiti formativi conseguiti nelle strutture didattiche.

3. Il rettore presenta annualmente al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato «Ministro» e trasmette all'Istituto di cui all'articolo 21 la relazione generale sull'attività didattica di ateneo, elaborata sulla base delle relazioni trasmesse dai consigli di facoltà e corredata dal parere obbligatorio del senato accademico.

6. 1.

Scalia, Andreis, Procacci.

Al comma 2, sopprimere le parole: sulla base degli indicatori di cui all'articolo 23.

6. 2.

Poli Bortone, Rallo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo

6 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

VINCENZO BUONOCORE, *Relatore*. L'articolo 6 è, tra tutti gli articoli, il più descrittivo e non contiene prescrizioni molto pregnanti. Sui due emendamenti Scalia 6.1 e Poli Bortone 6.2 la Commissione esprime parere contrario, in quanto le disposizioni contenute nel testo della Commissione sono caratterizzate da una maggiore concisione, nonché da una più puntuale scansione dei passaggi procedurali.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Taddei, mantiene la sua richiesta di votazione nominale?

MARIA TADDEI. A nome del gruppo comunista-PDS, ritiro la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Scalia 6.1, signor Presidente.

FRANCESCO SERVELLO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione nominale sull'emendamento Scalia 6.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Servello.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Scalia 6.1, interamente sostitutivo dell'articolo 6, venga votato per parti separate, nel senso di votare separatamente ciascun comma.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'emendamento Scalia 6.1,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente chiedo se tutte le Commissioni siano effettivamente sconvocate. Vorrei segnalare, infatti, che non partecipano a questa votazione colleghi che credo siano tuttora impegnati in Commissione; e ritengo che ciò produca un'irregolarità della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, pochi secondi prima che lei chiedesse la parola mi sono rivolto agli uffici per avere conferma della sconvocazione delle Commissioni. Ieri, in una circostanza analoga, alcune Commissioni avevano fatto sapere di essere sconvocate, mentre, a fronte di una contestazione precisa sollevata da colleghi presenti in aula, si è dovuto constatare che qualche Commissione continuava imperterrita il suo lavoro malgrado una precisa disposizione della Presidenza.

Assicuro per altro che, fintanto che non avrò dagli uffici precise e puntuali conferme dell'effettiva sconvocazione delle Commissioni, non dichiarerò chiusa la votazione.

GIUSEPPE LUCENTI. Nell'ultima fila del secondo settore da destra si sta verificando un fatto più scandaloso del solito: sono presenti due deputati e risultano espressi sei voti.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, apprezzo il suo zelo nel voler verificare

che le Commissioni siano state effettivamente sconvocate. Voglio però ricordare che tutti i colleghi sapevano che la seduta sarebbe ripresa alle 16, con immediate votazioni. Inoltre, non credo si possa rimanere in questo stato di incertezza per così lungo tempo, è una situazione del tutto inconsueta (*Applausi*). La invito pertanto a chiudere sollecitamente la votazione.

EDOARDO RONCHI. Il nostro regolamento prevede un'ora di attesa dopo che sia stata accertata la mancanza del numero legale, non prima della chiusura della votazione ...

PRESIDENTE. La sua battuta, onorevole Ronchi, meriterebbe un miglior palcoscenico.

L'onorevole Servello ha ragione; spesso, però, il rispetto delle disposizioni della Presidenza viene invocato da diversi settori — e non è corretto che ciò avvenga — solo in presenza di un preciso interesse. La Presidenza, infatti, desidererebbe veder rispettate sempre e comunque le disposizioni che impartisce. In questo momento ho la necessità di verificare se le disposizioni impartite siano state rispettate o meno (*Applausi — Commenti del deputato Tassi*).

Vengo a questo punto informato che la I Commissione risulta ancora riunita.

Questo è inammissibile! Non può avvenire mentre è in corso una votazione! Le Commissioni debbono ottemperare all'ordine di sconvocazione impartito dalla Presidenza! (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO SERVELLO. Non possiamo attendere oltre...!

PRESIDENTE. Si tratta di un atteggiamento di una gravità inaudita! (*Commenti dell'onorevole Servello*). Onorevole Servello, lei che, come me, è favorevole al rispetto dell'autorità, converrà sul fatto che il problema non attiene alla mia persona ma, piuttosto, alla funzione che sto svolgendo (*Commenti del deputato Tassi*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

l'articolo 47 del Regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,20,
è ripresa alle 17.25.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo alla votazione dell'emendamento Scalia 6.1.

Ricordo all'Assemblea che su tale emendamento è stata chiesta la votazione per parti separate.

Avverto altresì che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Scalia 6.1.

Pongo pertanto in votazione il comma 1 dell'emendamento Scalia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Pongo pertanto in votazione il comma 1 dell'emendamento Scalia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il comma 2 dell'emendamento Scalia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il comma 3 dell'emendamento Scalia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Appreziate le circostanze, rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalle sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima sedu-

ta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui era assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

CIAFFI ed altri: «Ordinamento dei segretari comunali e provinciali» (5349).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 gennaio 1992, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2931. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti all'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5497-B).

— *Relatori:* Corsi e Cristoni.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 23 gennaio 1992.**

Boniver, Cervetti, d'Aquino, de Luca, De Michelis, D'Onofrio, Fincato, Folena, Gabbuggiani, Melillo, Mongiello, Rebullà, Ricciuti, Emilio Rubbi, Sacconi, Scovacricchi, Sorice, Sterpa.

(alla ripresa pomeridiana dei lavori)

Aniasi, Bodrato, Boniver, Borruso, Buffoni, d'Aquino, de Luca, De Michelis, D'Onofrio, Fausti, Folena, Fornasari, Gabbuggiani, Melillo, Mongiello, Rognoni, Emilio Rubbi, Sacconi, Sapienza, Scovacricchi, Senaldi, Sorice, Sterpa, Susi.

Annunzio di proposte di legge.

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MASSANO ed altri: «Nuove norme in materia di alloggi di servizio per i militari e per il personale civile dei Ministeri dell'interno e della difesa» (6329);

TEALDI: «Nuove norme per il calcolo dei contributi assicurativi previdenziali per i coltivatori diretti» (6330);

BALESTRACCI: «Nuove norme in materia di imposta sul valore aggiunto e di tassa di stazionamento per i natanti» (6331);

VIVIANI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1989, n. 79, in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore» (6332);

DE CAROLIS ed altri: «Norme per la conservazione e il recupero del patrimonio monu-

mentale di Predappio e della Rocca delle Carminate» (6333);

BORTOLANI ed altri: «Autorizzazione al Ministro delle finanze a vendere al comune di Finale Emilia l'immobile denominato "Palazzo Borsari", sito in Finale Emilia, via Trento e Trieste» (6334);

COSTA SILVIA ed altri: «Fondo per l'istituzione di centri di sostegno per le vittime di maltrattamenti e violenza sessuale» (6335).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 22 gennaio 1992 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 3153. — «Celebrazione del primo centenario dell'invenzione della radio» (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (6327).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2981. — «Concorso dello Stato nel ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto degli enti locali e delle regioni» (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (6328).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari Costituzionali):

S. 2787. — «Istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti» (Approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) con modificazioni (5412-B);

dalla II Commissione (Giustizia):

BUFFONI ed altri: «Norme per la tutela industriale dei programmi per elaboratori elettronici» (1290); FUMAGALLI CARULLI ed altri: «Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, concernenti protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, recanti disposizioni in materia di protezione dei programmi di elaboratore» (1602); «Disposizioni contro l'abusiva duplicazione, riproduzione, importazione, distribuzione, vendita e locazione dei programmi per elaboratori elettronici e delle relative istruzioni» (4367); DE JULIO ed altri: «Norme per la tutela civile e penale del software e per l'esercizio dei diritti ad esso collegati» (5501); *in un testo unificato con il titolo:* «Norme per la tutela giuridica dei programmi per elaboratori, in attuazione della direttiva 91/250/CEE del Consiglio del 15 maggio 1991» (1290-1602-4367-5501);

S. 3073. — CASOLI e GRECO: «Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto. Modifiche al testo delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448» (Approvata dalla II Commissione Giustizia del Senato) (6265);

S. 3061. — CERUTI ed altri: «Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che

possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica» (Approvata dalla II Commissione della Camera dei Deputati e modificata dalla XIII Commissione del Senato) (5228/B);

dalla III Commissione (Affari Esteri):

«Norme sul controllo dell'esportazione e transito dei prodotti ad alta tecnologia» (5073); «Norme sul controllo dell'esportazione e transito dei prodotti e delle tecnologie impiegabili a fini militari» (5472) *in un testo unificato con il titolo:* «Norme sul controllo dell'esportazione e transito dei prodotti ad alta tecnologia» (5073-5472);

dalla VII Commissione (Cultura):

S. 3023. — Senatore MURMURA ed altri: «Modifiche all'articolo 8 della legge 18 maggio 1967, n. 394, e alla legge 16 marzo 1987, n. 118, recanti la disciplina della Scuola archeologica italiana in Atene» (Approvata dalla VII Commissione del Senato) (6294);

ARMELLIN ed altri: «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato» (5778);

MATULLI ed altri: «Estinzione del Conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze, istituto pubblico di educazione femminile, e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Firenze» *con il seguente nuovo titolo:* «Estinzione del Conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze, istituto pubblico di educazione femminile, e trasferimento del relativo patrimonio alla Università degli Studi di Firenze» (5849);

SEPPIA ed altri: «Provvedimenti per la tutela dei caratteri ambientali, architettonici e artistici della città di Siena» (2690);

dalla IX Commissione (Trasporti):

CERUTI ed altri: «Proroga della gestione privata dell'aeroporto di Torino Caselle» (5230);

dalla XI Commissione (Lavoro):

CAPPIELLO e BREDA: «Crediti agevolati alle

attività professionali e imprese di piccola dimensione avviate dalle donne» (3719); FILIPPINI GIOVANNA ed altri: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile» (3930); CAVIGLIASSO ed altri: «Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile» (4376), *in un testo unificato con il titolo: «Azioni positive per l'imprenditoria femminile»* (3719-3930-4376);

dalla XIII Commissione (Agricoltura):

RIGHI ed altri: «Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (720);

S. 1017 - 2162. — Senatori MARGHERITI ed altri; MICOLINI ed altri: «Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini» (*Approvato in un testo unificato dalla IX Commissione del Senato*) (6288), *con l'assorbimento delle proposte di legge: ALBERINI: «Modifica alle norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini»* (1467); SANTARELLI: «Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini» (4685); S. 2052. — Senatori MARGHERITI ed altri: «Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini» (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4694), *che pertanto saranno cancellati dall'ordine del giorno.*

Approvazione in Commissione di un documento a norma dell'articolo 127 del regolamento.

La XIII Commissione (Agricoltura) nella seduta del 22 gennaio 1992 ha approvato, a norma dell'articolo 127 del regolamento, il documento finale sulle seguenti proposte di regolamento CEE:

— COM(91)409 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che reca modifica al regolamento (CEE) n. 804/68 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (91/C337/03);

— Proposta di regolamento (CEE) del

Consiglio che istituisce un prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (91/C337/04);

— Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che fissa un'indennità relativa alla riduzione dei quantitativi di riferimento individuali nel settore del latte e un'indennità per l'abbandono definitivo della produzione lattiera (91/C337/05);

— Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che fissa, per tre periodi annuali dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1996, il prezzo indicativo del latte e i prezzi d'intervento del burro, del latte scremato in polvere e dei formaggi Grana padano e Parmigiano reggiano (91/C337/06);

— Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime di premio per le vacche lattifere (91/C337/07);

— Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alla promozione del consumo nella Comunità e all'ampliamento dei mercati del latte e dei prodotti lattiero-caseari (91/C337/08).

Il documento, a norma del medesimo articolo 127 del regolamento, sarà stampato, distribuito e comunicato al Presidente del Senato ed al Presidente del Consiglio (Doc. XVIII, n. 3).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Principe per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 2), e 416-bis dello stesso codice (associazione di tipo mafioso, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 640, secondo comma, dello stesso codice (truffa continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 117,

479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 161, 162 del codice penale militare di pace (procurata inabilità o simulata infermità a fine di sottrarsi all'adempimento di alcuni dei doveri inerenti al servizio militare, aggravata) (doc.IV, n. 244).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Francesco Paolo Bucci a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del

dottor Franco Viezzoli e dell'ingegner Alessandro Ortis rispettivamente a Presidente e Vice Presidente dell'Ente Nazionale per l'energia elettrica (ENEL).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Pasquale Cozzolino a Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP); del professor Franco Libanori a Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i dipendenti statali (ENPAS); del signor Roberto Romei a Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) e dell'onorevole Mauro Seppia a Presidente dell'Istituto Nazionale di Assistenza ai dipendenti degli enti locali (INADEL).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Annunzio di una interpellanza e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

*** ELENCO N 1 (DA PAG. 94384 A PAG. 94396) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	5460 4.3	108	32	187	110	Resp.
2	Nom.	4.4	99	29	195	113	Resp.
3	Nom.	4.5	112	15	191	104	Resp.
4	Nom.	4.6	108	15	199	108	Resp.
5	Nom.	4.7	111	15	202	109	Resp.
6	Nom.	4.31	99	25	198	112	Resp.
7	Nom.	4.28	4	126	190	159	Resp.
8	Nom.	4.8	96	27	195	112	Resp.
9	Nom.	4.9	104	16	205	111	Resp.
10	Nom.	4.10	111	12	196	105	Resp.
11	Nom.	4.11	111	14	196	106	Resp.
12	Nom.	4.38	110	12	201	107	Resp.
13	Nom.	4.32	98	23	202	113	Resp.
14	Nom.	4.33	96	26	197	112	Resp.
15	Nom.	4.12	113	11	196	104	Resp.
16	Nom.	4.34	101	24	197	111	Resp.
17	Nom.	4.13	109	11	200	106	Resp.
18	Nom.	4.35	96	23	202	113	Resp.
19	Nom.	4.14	107	15	195	106	Resp.
20	Nom.	4.29	95	24	201	113	Resp.
21	Nom.	4.36	1	118	198	159	Resp.
22	Nom.	4.30	2	100	204	153	Resp.
23	Nom.	4.25	10	2	291	147	Resp.
24	Nom.	4.2	Mancanza numero legale				
25	Nom.	4.2	95	10	217	114	Resp.
26	Nom.	4.26	99	5	220	113	Resp.
27	Nom.	4.27	95	6	214	111	Resp.
28	Nom.	4	3	295	19	158	Appr.
29	Nom.	5.1	5	15	306	161	Resp.
30	Nom.	5.2	83	19	215	118	Resp.
31	Nom.	5.3	77	23	213	119	Resp.
32	Nom.	5	1	305	24	165	Appr.
33	Nom.	6.1 prima parte	Mancanza numero legale				

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33			
D'AMBROSIO MICHELE	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F						A	A	A	F	C	A	A	F			
D'ANGELO GUIDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F				
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DARIDA CLELIO																																	F			
DE CARLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C										C						F				
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C																														
DEGENNARO GIUSEPPE	C				C				C	C			C	C			C									C	C	F	C	C	C	F				
DE JULIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C			C	C	C	F	C	A	F				
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	C	C	C																				C	C	F	C	C	F				
DEL DONNO OLINDO	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F				A	A	C	F	F	F	C			
DELL'UNTO PARIS																									C	C										
DEL MESE PAOLO		C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C											F								
DEL PENNINO ANTONIO																									C	C										
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DE MICHELIS GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DE ROSE EMILIO																												C	F	C	C	C	F			
DIAZ ANNALISA	A	A		A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	F	F	C			A	A	A	F	C			F			
DI DONATO GIULIO																											C	C	C	F	C	C	C	F		
DIGLIO PASQUALE				C	C	F	C	C	C																	C			C	C	C	F				
DI PIETRO GIOVANNI	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A																A	A	A	F	C	A	A	F			
DI PRISCO ELISABETTA	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C			A	A	A	F	C	A	A	F			
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
DONAZZON RENATO	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A										A	A	A	F							
D'ONOPRIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DRAGO ANTONINO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			
DUTTO MAURO																										C	A	C	C	C	F	A	A	F		
EBNER MICHEL				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			
ERMELLI COPELLI ENRICO														C	C	C	C	C	C																	
PACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			
PACHIN SCHIAVI SILVANA	A	A	A	A		F			A																		F	C	A	A	A	F	C	A	A	F
PAGNI EDDA	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C					F	C		
FARACE LUIGI		C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			
FARAGUTI LUCIANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
PARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
FELISSARI LINO OSVALDO														A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C			A	A	A	F	C	A	A	F		
FERRANDI ALBERTO	F	F																																		
FERRARA GIOVANNI		A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F										A		F		
FERRARI BRUNO	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			

